



1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** Il compianto di Cristo morto
- **Autore:** Giotto di Bondone
- **Datazione/Periodo storico:** 1303/1305
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** affresco a tempera su muro
- **Dimensioni:** 200×185 cm
- **Collocazione attuale:** Padova – Cappella degli Scrovegni

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

Questo affresco è compreso nel registro dedicato alle storie di Gesù della Cappella degli Scrovegni a Padova. Infondo a questa lettura visiva, è riportato uno schema dell'interno della Cappella, con una foto e la collocazione di tutti i registri delle storie di Maria e di Gesù che fanno parte dell'intero ciclo.

Da [qui](#) potrai seguire il video che illustra l'intero ciclo e il bellissimo interno della Cappella

La scena, la più drammatica dell'intero ciclo e una delle più celebri, mostra una spiccata conoscenza delle regole della pittura fin dalla composizione. Gesù è adagiato in basso a sinistra, stretto dalla madre che, in maniera toccante, avvicina il proprio viso a quello del figlio.

Tutta una serie di linee di sguardi e di forza dirigono immediatamente l'attenzione dello spettatore su questo angolo, a partire dall'andamento della roccia dello sfondo che degrada verso il basso. Le pie donne reggono le mani di Cristo e la Maddalena gemente ne raccoglie i piedi.

Sciolta e naturalistica è la posa di san Giovanni, che si piega distendendo le braccia indietro.

Dietro a destra stanno le figure di Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, mentre a sinistra, in basso, una figura seduta di spalle crea una massa scultorea.

A sinistra accorrono altre donne in lacrime, dalle pose studiate e drammatiche.

In alto gli angeli accorrono con altre pose di disperazione, scorciati con grande varietà di pose, partecipando a una sorta di drammaticità cosmica che investe anche la natura: l'alberello in alto a destra è infatti secco.

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA:

Mettendo insieme tutta la forza espressiva di cui il genio di Giotto è stato capace, tanto in termini compositivi che puramente figurativi e coloristici, questa scena è forse la più significativa dell'intero ciclo di affreschi di Padova.

L'evento doloroso che si è appena consumato, ovvero la morte del Figlio di Dio, coinvolge in un unico grande grido di disperazione la Terra e il Cielo. Il dolore della prima è interpretato dalle pose ed espressioni delle persone che sono raccolte intorno alla deposizione di Cristo. La figura di Giovanni ed il gesto scomposto che compie, riassumono tutto questo.

Analogamente, in Cielo, gli angeli sono tanto sconvolti che si “contorcono” letteralmente in pose quasi acrobatiche e improbabili, con i volti deformati dal dolore. Come se Cielo e Terra, per un attimo avessero perso il proprio punto di riferimento.

Un attimo, appunto: infatti la roccia che si vede sullo sfondo e che accoglierà tra poco nelle sue viscere il corpo del Salvatore dell'umanità, conduce lo sguardo dell'osservatore verso la ri-salita di quella “china” e costringe lo sguardo su un elemento che, apparentemente, è poco significativo: un albero morto!

Ma, osservando bene l'alberello spoglio e apparentemente secco, non è affatto morto. Qua e là appaiono germogli pronti a fiorire per dare origine a nuove foglie e frutti. Piuttosto che della morte, esso è simbolo della vita, o meglio, della nuova vita di resurrezione che attende non solo il corpo di Cristo, ma l'universo intero e l'umanità che presto si aprirà all'amore e alla fratellanza nella nascente Chiesa Cristiana.

4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

La **composizione** è simmetrica ed equilibrata e trova il Giovanni, anzi, nel suo giovane viso disperato il fulcro, quasi che la volontà prospettica di Giotto nella rappresentazione dello spazio, trovi qui il suo ideale punto di fuga.

La **fuga** della roccia che dalla destra della composizione “precipita” a strapiombo sulla sinistra, correndo incontro al doloroso evento che attira inevitabilmente l'attenzione dell'osservatore: la pietà. Il moto della composizione s'inverte immediatamente e risale improvvisamente verso destra dove l'onda dolorosa risale la china e si trasforma nell'albero che germoglia.

Le **figure** sono collocate in modo da equilibrarsi l'una con l'altra in termini di **peso compositivo**, sia a destra che a sinistra della scena.

Bellissimo l'effetto dei **colori pastello**, estremamente raffinato, che orchestra i toni delle vesti, con una diversa incidenza luminosa che arriva, negli esempi più eclatanti, ad effetti di **cangiantismo cromatico**: tali finezze testimoniano come questa scena, pressoché al centro della parete, fosse una delle più curate del ciclo, sicuramente autografa e realizzata in modo da catturare l'attenzione del pubblico. Liberata dalle rigidità bizantine, la scena fu presa a modello per intere generazioni di artisti successivi.

Ora metti alla prova ed esegui da **qui** l'esercitazione di disegno sull'analisi dei piani prospettici dell'affresco studiato.



PARTICOLARE DELLA “PIETA”

Storie

di San Gioacchino e Sant’Anna:

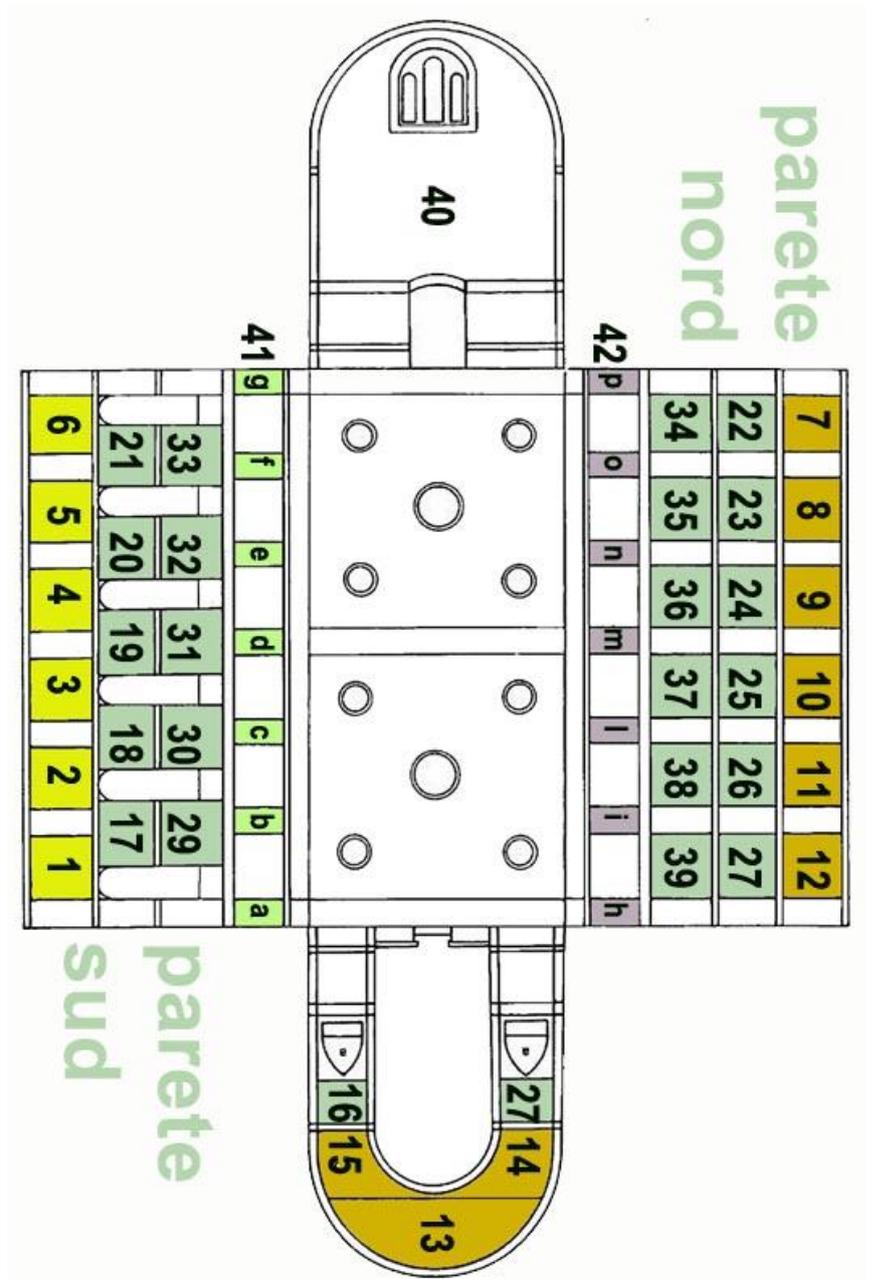
1. Cacciata dal Tempio
2. Ritiro fra i pastori
3. Annuncio a Sant’Anna
4. Il sacrificio
5. Il sogno
6. L’incontro alla Porta Aurea

Storie della Vergine

7. La nascita
8. Presentazione al Tempio
9. Consegna delle verghe
10. La preghiera per la fioritura delle vigne
11. Lo spozalizio
12. Il corteo nuziale
13. L’angelo nunziante
14. La missione dell’annuncio a Maria
15. Vergine annunciata

Storie di Gesù

16. Visitazione
17. Natività e annuncio dei pastori
18. L’Epifania
19. Presentazione al Tempio
20. Fuga in Egitto
21. Strage degli innocenti
22. Disputa coi dottori
23. Battesimo
24. Le nozze di Cana
25. Resurrezione di Lazzaro
26. Ingresso a Gerusalemme
27. Cacciata dei mercanti dal Tempio
28. Tradimento di Giuda
29. Ultima cena
30. Lavanda dei piedi
31. Bacio di Giuda
32. Presentazione di Caifa
33. Flagellazione
34. Andata al Calvario
35. Crocifissione
36. Compianto sul Cristo morto
37. Resurrezione
38. Ascensione
39. Pentecoste



Allegorie dei vizi e delle virtù: da 42 a 66

Il Giudizio Universale 40

La volta:

68. Il Redentore
67. La Madonna col Bambino



Ora [guarda qui](#) l'interpretazione che di questi bellissimi affreschi ha dato **Dario Fo** premio Nobel per la letteratura.